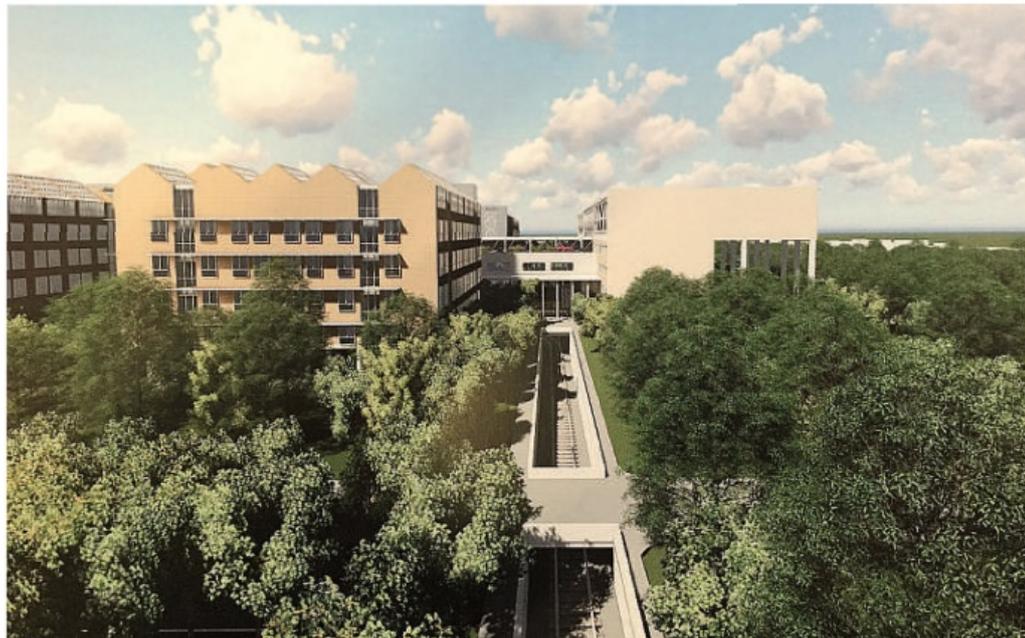


«Fare un polo del verde e sanitario nella Pertite è la miglior soluzione»



Un rendering progettuale del nuovo ospedale alla Pertite, l'area militare tra via Emilia Pavese e via I Maggio

Un comitato di cittadini e tecnici del settore perora la scelta dell'area militare per il nuovo ospedale: «La sede ideale per tanti buoni motivi»

Gustavo Roccella

PIACENZA

● Perché un nuovo ospedale serve e perché la scelta migliore è farlo alla Pertite. Per sostenere questa tesi scende in campo un gruppo di cittadini costituiti in un "Comitato provinciale per il nuovo ospedale". I promotori sono dodici: Pino Gaidolfi, vicepresidente del Piacenza Baseball che ne è il portavoce, l'avvocato ed ex pm Paolo Veneziani, il direttore amministrativo dell'università Cattolica Marco Elefanti, Stefano Consonni, docente del Politecnico, l'ex presidente del Rugby Lyons Loredano Castagnola, l'amministratore dell'"Asp collegio Morigi" Roberto Rebessi, e poi Danilo Minoia,

Anna Bellotto, Emanuela Bisi, Roberto Migli, Enzo Panizzi, Giuseppe Soda.

Tavolo tecnico scientifico

A fianco del comitato promotore «un tavolo tecnico scientifico costituito da professionisti sanitari e non», i cui nomi saranno comunicati a breve «perché altre figure si affiancheranno». E' quanto viene spiegato in una nota in cui si sottolinea che «il comitato vuole porsi il più possibile trasversale agli schieramenti politici proprio perché ritiene che sia necessario un ragionamento al di sopra e al di fuori delle parti per arrivare a una risposta logica che la città più che mai merita». «Da incontri iniziati oltre un anno fa con il personale tutto del nostro

nosocomio emerge chiara l'esigenza di un nuovo ospedale, l'attuale fu progettato ancora negli anni '70 e terminato con grande ritardo agli inizi degli anni '90», si legge nel comunicato: «Se entro pochi anni non verranno trovate soluzioni alternative (e cioè il nuovo ospedale), alcune situazioni di alta tecnologia e specializzazione ora presenti dovranno necessariamente lasciare Piacenza con perdita di professionisti e professionalità».

I nodi del Polichirurgico

Cinque ordini di ragioni per perorare la causa di una nuova struttura sanitaria: «Esigenze di privacy, e il controllo delle infezioni, impongono di aumentare gli spazi dedicati a ciascun posto letto e di avere stanze che ospitino al massimo due degenti; garantire adeguate misure di sterilità (numero di ricambi d'aria, adeguate zone filtro e corretti rapporti di aero-illuminanti); i nuovi criteri delle sale operatorie in termini di requisiti di sicurezza e di spazi; il ripensare in modo moderno ai laboratori, ambulatori specialistici, diagnostica, servizi che nell'attuale struttura risentono fortemente del-

la esiguità degli spazi e della vetustà degli ambienti; il problema già drammaticamente attuale della viabilità/accessibilità e dei parcheggi». In questa fase ad accendere il dibattito politico è soprattutto la scelta dell'area dove collocare il nuovo ospedale. E il comitato «non ha dubbi» perché «tale spazio deve: avere il più basso impatto economico nell'acquisizione dell'area, recuperare aree dismesse invece di cementificare terreno non costruito, essere vero motore per la costruzione di un parco per la città, garantire il miglior accesso possibile, recuperare le strutture ospedaliere esistenti».

Buone ragioni della Pertite

Ed è l'area militare ex Pertite, i 280mila metri quadrati tra via Emilia Pavese e via I Maggio a «soddisfare tutti i requisiti». Le motivazioni il comitato le mette una per una in evidenza: «E' un'area demaniale e quindi senza impatto sull'acquisto; è un'area che ha bisogno di essere recuperata alla città e solo la costruzione di un polo sanitario può garantire la copertura dei costi economici connessi a tale recupero nel rispetto dell'area boschiva già presente». Più in dettaglio: «Nei progetti in fase di studio l'ospedale nuovo verrebbe a coprire il suolo ora occupato dagli edifici militari mentre tutta l'area boschiva verrebbe non solo risparmiata, ma bonificata e adeguatamente valorizzata». E «ponendosi ai limiti della città, sarà in grado di non pesare sul traffico cittadino», e d'altra parte la Pertite è «anche abbastanza vicino alla città da non precludere facilità di accesso a nessuno». Oltretutto «l'estrema vicinanza dell'uscita autostradale A21 e la prossimità della tangenziale renderebbe davvero ottimale per pazienti, dipendenti e visitatori il raggiungimento della struttura, il che la candiderebbe a vero polo logistico per l'emergenza sanitaria del nord-ovest dell'Emilia (dalla A21 si raggiungono rapidamente A1, oltre a A7 e A8)». «Infine la collocazione del nuovo ospedale nell'ex Pertite garantirebbe maggiormente il recupero delle attuali strutture ospedaliere/amministrative in un asse via Emilia Pavese-via Taverna quale costituenda cittadella sanitaria per Piacenza e provincia nell'area ovest della città».

Verde e sanità insieme

«Motivazioni fondate e non sogni in una realtà in cui polo sanitario e polo verde possono fondersi al di sopra di contrasti e dove il bisogno di benessere del cittadino trova una risposta completa», si conclude nel comunicato in implicito riferimento alla battaglia degli ambientalisti per destinare interamente a parco la Pertite. «Il comitato crede fermamente in questo, e proprio per questo cercherà di coagulare il massimo consenso da parte di tutti i cittadini di vario credo con conferenze, raccolta firme, articoli esplicativi».

PINO GAIDOLFI (PORTAVOCE)



La Pertite verrebbe così recuperata alla città, è quella che costa meno, consente il minor consumo di suolo, è la meglio servita come viabilità»